



Venerdì 31 marzo 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

GILDO CAMPESATO

ROMA E ieri sono arrivate anche Italgas ed Albacom. Il già nutrito panorama degli «scavatori» si arricchisce così di nuovi protagonisti. Le due società hanno annunciato di aver avviato uno studio per la cablatura in fibra ottica di alcune città. «Cercheremo di stringere alleanze con le aziende municipalizzate per dar vita a società comuni nel business delle telecomunicazioni» ha spiegato il presidente di Italgas, Piero Mallardi - Quello che e.Biscom ha fatto a Milano, può farlo anche Albacom. Quanto all'Italgas, potrebbe entrare nella società tecnica addetta alla cablatura. L'azienda del gas partecipata dall'Eni ha già in piedi accordi con le municipalizzate di Napoli e Torino, e trattative a Roma, Firenze e Venezia. Sempre ieri l'inglese Colt ha an-

La guerra dei telefoni si sposta sui cavi in fibra ottica Italgas: «Con Albacom cableremo le città». In gara italiani e molti stranieri

nunciato di aver completato la realizzazione di una propria rete di cavi in fibra ottica a Torino (20 chilometri ed altri ne seguiranno). Già firmato il contratto di fornitura di servizi a larga banda col primo cliente: OpeNNet, società attiva nei servizi alle piccole e medie imprese. Si tratta della ventunesima rete cittadina realizzata da Colt in Europa, la seconda in Italia dopo quella di Milano. Sono soltanto gli ultimi due esempi. Qualche anno fa il gruppo dirigente dell'allora Telecom pubblica fu subissato dalle polemiche per aver lanciato il tristemente famoso "piano Socrate": un mega-

investimento da oltre 10.000 miliardi per portare in tutte le case degli italiani un mix di cavo coassiale e rete in fibra ottica. Dopo un primo tentativo di cablatura ed alcune migliaia di chilometri di fibra posata un po' a casaccio nelle principali città italiane, il progetto fu silenziosamente abbandonato: troppo costoso ed anche politicamente poco opportuno. In un momento in cui Telecom stava andando verso la privatizzazione sembrò che dentro quel cavo piutosto che i segnali telefonici dovesse passare l'ancoraggio di Telecom ad un vecchio monopolio sotto nuove spoglie.

Adesso scavano tutti e nessuno si sognerebbe più di dire che l'idea di cablare l'intero paese è economicamente balzana e politicamente inopportuna. Zitta zitta ha ad esempio ripreso a scavare Telecom Italia che non vuol farsi sfuggire la leadership anche tecnologica nel settore. Ma nemmeno i gestori telefonici nuovi arrivati perdono tempo. Wind ha aperto cantieri a Roma e Milano ma anche in altre città italiane. E così va progettando di fare Blu che conta di poter far viaggiare i suoi servizi su anelli in fibra ottica locali da collegare alla dorsale autostradale. Non fanno che seguire

la strada avviata da chi li ha preceduti sul mercato, come Infostar, ad esempio. Fiutato l'affare, sono entrate nel business anche le municipalizzate, stregate dall'ambizione di diventare società multiservizi. Sfruttando la traccia della sua rete elettrica ed idrica, la romana Acea ha ad esempio già posato oltre 300 km di fibra ottica ed altri piani di aggiungerne. Il vantaggio, anche economico, della sinergia cittadina lo spiega Mallardi: «Dove scaviamo per rinnovare le nostre reti esistenti conviene posare anche le fibre ottiche». Ma muoversi, comunque, sono soltanto gli italiani. Colt a parte, si

sono affacciate sul nostro mercato società come Level3, Globalcrossing, Carrier 1 o Viatel tutte interessate a costruire nervature di collegamento tra i principali centri finanziari europei. Ma perché tanto interesse alla fibra ottica? Perché sulla fibra ottica passa una quantità di dati praticamente infinita ed in modo bidirezionale. E possederla in proprio significa assicurare una qualità di servizio altrimenti difficilmente garantibile - spiega Alberto Trandoli, responsabile rete di Netweb - Grazie a fibra e nuovi standard Ip sono possibili collegamenti Internet almeno 100 volte supe-

riori a quelli attuali oltre all'interattività vera, al passaggio sul filo della voce ma anche del video. Tutt'altro, insomma, dalla tv via cavo immaginata dal piano Socrate». E proprio dall'integrazione ad alta velocità di video-dati-voce che è nato l'ambizioso disegno di e.Biscom: cablare capillarmente in fibra ottica, sin dentro gli appartamenti, dapprima la Lombardia e poi il resto d'Italia. Ma veramente l'intero paese potrà affacciarsi ai caselli delle autostrade informatiche nei tempi veloci della net-economy o avremo anche stavolta un'Italia a due velocità? O magari nasceranno nuovi monopoli nelle città dove è poco conveniente posare reti alternative e dove la locale municipalizzata "offusa" ad un singolo operatore l'esclusiva dei propri cavi come sta avvenendo a Parma? Anche senza piano Socrate gli interrogativi restano.

Borsa, altra giornata nera Evita lo scivolone solo la matricola e.Biscom (+38,7%)

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Solo Silvio Scaglia e Francesco Micheli (oltre ai fortunati possessori delle azioni della loro società) avranno qualche buon motivo per ricordare la giornata borsistica di ieri. L'atteso debutto delle quotazioni di e.Biscom è infatti avvenuto in una giornata complessivamente da dimenticare per Piazza Affari. Forse contagiata dal devastante tonfo, a Wall Street, del «Tiger Fund», con uno scivolone del Mibtel del 2,7% a 31.722 punti il mercato azionario ha incassato il quarto peggior risultato del 2000, e ha bruciato una bella fetta dei guadagni accumulati

ti in questi mesi. Sono infatti andati in fumo in una sola giornata circa 43mila miliardi di lire di capitalizzazione. Con una consolazione: dall'inizio del 2000 il bilancio della Borsa, seppur assottigliato, rimane tuttavia positivo. Rispetto ai livelli di fine '99 il rialzo del Mibtel è infatti di poco inferiore al 9,5%. Un mercato che segue la tendenza di quello americano, soprattutto del Nasdaq, ma che non sembra in grado di cambiare temi operativi, tornando sulla old economy, a differenza di quello che succede a New York. Ma i titoli che hanno perso più terreno sono stati i telefonici, il traluce di Piazza Affari per tanti mesi: Tim chiudono a

3,42%, Telecom a -5,25%, Tecnotest a -5,72%. Pesanti i Tiscali a -4,70%, e tutti i titoli del Nuovo Mercato. In realtà cedono un po' anche i grandi industriali, se si escludono le Eni che tengono il prezzo. Enel e Fiat in calo, con Generali trascurate. Poche le eccezioni in questo quadro negativo: Mediocredito, in attesa del consiglio di amministrazione di oggi e della sistemazione della quota Co-

mit, Alitalia che entrano nel nuovo paniere del Mib30 dal 4 aprile. Esordio positivo e composto per le e.Biscom, che chiudono con un forte rialzo: è il titolo più scambiato sul mercato, sul quale erano puntati gli occhi sin dalla mattina. e.Biscom fa un ultimo pezzo di 222 euro (+38,75% sul 160 del collocamento). Silvio Scaglia e Francesco Micheli esprimono soddisfazione per come il titolo della loro creatura ha esordito in Piazza Affari, dove il titolo è stato anche sospeso per eccesso di rialzo. «Non è un titolo speculativo», dice Scaglia. «Per i brevi tempi con cui si è realizzata l'intera operazione - sottolinea Micheli - è un successo inaspettato».

A stupire è stata soprattutto l'enorme quantità di titoli negoziati nella prima giornata di quotazione: sono stati 4,686 milioni di pezzi, ben il 44,85% rispetto ai 10,4 milioni di titoli che sono stati collocati sul mercato nei giorni scorsi. Ciò equivale a dire che quasi un titolo su due ha subito cambiato mano. Tradotti in denaro, i titoli scambiati sono pari a un controvalore di 1,034 miliardi di euro, ovvero 2002 miliardi di lire. Ma ieri sono stati annunciati anche altri due debutti in Borsa targati Internet: Kataweb (gruppo Espresso) si quoterà in Piazza Affari a partire dal prossimo giugno, mentre Jumpy (Fininvest) sarà contrattabile in autunno.

Goodyear: preintesa per la reindustrializzazione Da oggi in cig i dipendenti di Latina

ROMA Goodyear, sindacati ed enti locali hanno trovato una preintesa al ministero dell'Industria per il reimpiego di una parte dei 574 lavoratori dello stabilimento di Cisterna di Latina. Lo stabilimento chiuderà oggi e sempre oggi partirà la cassa integrazione. La preintesa, secondo quanto ha riferito Roncon della Cisl, prevede che venga costituita una società di gestione di cui fanno parte la task force della Presidenza del Consiglio, Itainvest, Regione, Comuni e Goodyear per la reindustrializzazione dell'area. A questa società la Goodyear metterà a disposizione, sostanzialmente a costo zero, immobili, terreno e stabilimento in modo che sia possibile per gli imprenditori che fossero disponibili, utilizzare gli impianti. Oggi, al

ministero del Lavoro, è previsto un incontro per definire gli ammortizzatori sociali e l'entità degli incentivi. Tra gli imprenditori disponibili ad utilizzare gli impianti c'è a Manzoni, impresa nel settore della gomma, disponibile ad occupare cento lavoratori. Per altri 80 lavoratori è probabile l'arrivo di un'altra iniziativa industriale, mentre una società interna si sarebbe detta disponibile ad occupare un altro centinaio di lavoratori. «La preintesa prevede - ha detto Roncon - il reimpiego di tutti i lavoratori che resteranno da occupare dopo l'applicazione degli ammortizzatori. Ci saranno esodi incentivati, cassa integrazione e mobilità verso la pensione per quelli che hanno i requisiti, circa 120 lavoratori».

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rel., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

